

Save the Children Italia

XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato
Camera dei Deputati

Atto Camera 2911

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2026, n. 62, recante disposizioni urgenti in materia di salario giusto, di incentivi all'occupazione e di contrasto del caporalato digitale

Save the Children è presente in 120 Paesi, tra cui l'Italia, per garantire a bambine, bambini e adolescenti il diritto alla salute, all'educazione e alla protezione. Siamo impegnati nella lotta alle disuguaglianze, in Italia e nel mondo, e lavoriamo ogni giorno affinché la voce di bambine, bambini e adolescenti sia ascoltata.

L'impegno di Save the Children per il sostegno alla genitorialità

Save the Children realizza in Italia interventi a supporto di genitori e figli, attraverso una rete anche con altre realtà del settore, pubbliche e private, per garantire l'accesso a opportunità di salute, educative, cognitive, psicologiche e di tutela.

I **Poli Millegiorni**¹ sono spazi educativi e di sostegno dedicati ai bambini piccoli (da 0 a 6 anni) e alle loro famiglie, con particolare attenzione ai contesti più fragili. Il nome "millegiorni" richiama il periodo cruciale che va dalla gravidanza ai primi due anni di vita del bambino, considerato fondamentale per lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale. In questi centri vengono offerte attività come laboratori educativi, momenti di gioco condiviso, supporto alla genitorialità e orientamento ai servizi del territorio. L'obiettivo è promuovere pari opportunità fin dalla prima infanzia, contrastare la povertà educativa e rafforzare le competenze dei genitori, creando un ambiente accogliente in cui adulti e bambini possano crescere insieme.

Il progetto **Buon Inizio**² sviluppa hub integrati e diffusi in territori ad alta vulnerabilità socioeconomica, come Moncalieri, Tivoli, Locri e San Luca, attraverso una rete con 16 partner, oltre alle istituzioni pubbliche, compresa la scuola. L'obiettivo è garantire sempre a bambini e bambine nella fascia da 0 a 6 anni l'accesso ad attività ludiche, culturali e sportive attraverso laboratori gratuiti. Obiettivo dichiarato degli hub è anche favorire la conciliazione del lavoro extra familiare dei genitori con le loro responsabilità di cura e sostenerli, rafforzando le loro competenze ed informazioni.

Inoltre, dal 2014 Save the Children porta avanti il programma **Spazio Mamme**³, un programma dedicato al contrasto della povertà minorile e della povertà educativa, attraverso il supporto precoce a famiglie con bambini da 0 a 6 anni in situazioni di fragilità. Attivo oggi con 14 Spazi in 11 città italiane⁴, soprattutto in aree periferiche e marginali, offre luoghi di ascolto, cura e socialità dove bambini e genitori possono trovare sostegno, costruire reti di supporto e accedere ai servizi educativi e sociosanitari. Grazie a *équipe* multidisciplinari, il programma accompagna le famiglie nei primi anni di vita dei figli, promuovendo inclusione, benessere e partecipazione alla comunità.

Tali progetti si inseriscono in una strategia più ampia rappresentata dalla **Rete ZeroSei**, volta a rafforzare le reti territoriali ed a costruire risposte coordinate ai bisogni di famiglie, bambini e bambine. Attraverso la collaborazione tra enti del terzo settore, istituzioni locali e servizi educativi, gli interventi rendono più accessibili i servizi esistenti e mirano a colmare le eventuali carenze.

L'obiettivo è la creazione di un coinvolgimento attivo dei genitori e la costruzione di comunità educanti.

L'impegno di Save the Children per il contrasto alla violenza di genere, domestica e assistita

Save the Children è attiva nel contrasto alla violenza di genere, domestica e assistita, con una strategia articolata su: **prevenzione, emersione e protezione**.

Prevenzione

Abbiamo progetti laboratoriali rivolti **bambini, bambine e adolescenti sull'educazione affettiva, sul rispetto delle differenze, sulla parità tra i generi e sulla relazione positiva tra di essi**. Realizziamo, inoltre, **attività di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie, agli adulti di riferimento e**

¹ Per approfondimenti si veda: <https://www.savethechildren.it/programma-poli-millegiorni>

² Per approfondimenti, si veda: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/il-buon-inizio>

³ Per approfondimenti si veda: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/spazio-mamme>

⁴ Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, San Luca (RC), Catania, Palermo e Sassari.

professionisti, supportandoli/e nel riconoscimento precoce del fenomeno e nell'orientamento e invio alle reti territoriali specializzate.

Emersione

Affinché vi sia una emersione del fenomeno della violenza maschile contro le donne, in larga misura, sommersa, è fondamentale attivare azioni che possano favorire l'emersione e permettere l'identificazione precoce di situazioni di rischio per consentire la protezione tempestiva delle donne e dei/le bambini/e, come i **Punti d'Ascolto I Germogli**⁵ che rafforzano presidi già attivi sul territorio nazionale⁶ nel settore dell'educazione e del contrasto alla povertà, nonché attraverso la collaborazione con CAV e centri specializzati per la presa in carico di donne vittime di violenza, intercettando situazioni di vulnerabilità ad ampio spettro, istituendo sportelli di ascolto, formando le equipe sul fenomeno e dotandole di strumenti e procedure armonizzate per l'identificazione di donne e bambini/e a rischio o vittime di violenza. Sono attivi a Roma, Brindisi, Torino, Milano, Ancona, Catania.

Protezione

La metodologia sviluppata all'interno dei progetti **Ad Ali Spiegate**⁷ parte dalla presa in carico integrata della diade madre-bambino/a, ed ha l'obiettivo di promuovere la presa in carico integrata delle donne e dei loro figli e figlie inseriti/e in un percorso di fuoriuscita dalla violenza e ospiti nelle strutture di accoglienza, prevedendo interventi a favore del benessere del nucleo e del reinserimento sociale e lavorativo. Il progetto è implementato in sinergia con partner territoriali, che gestiscono centri antiviolenza e case rifugio nelle città di Roma, Milano, Ancona, Firenze, Prato, Caserta, Catania, Torino e Pinerolo. La metodologia prevede l'utilizzo di quelle che noi definiamo "doti" –servizi ritagliati sui bisogni dei membri del nucleo – nel supporto alla relazione mamma-bambino/a (**dote psicoeducativa**)⁸, oppure per sviluppare le potenzialità del/la minorenni in un contesto di gioco (**dote ludico-ricreativa e dote formativa**)⁹. Infine, le **doti di autonomia** sono contributi per **coprire le spese di affitto o altre spese materiali, di baby-sitting, servizi per l'infanzia, scuola-guida, corsi di formazione professionale etc. necessari per favorire la fuoriuscita dalla violenza ed il reinserimento sociale**. L'empowerment e la ripresa di indipendenza da parte della donna è fondamentale, tenuto conto che una delle forme che assume la violenza domestica è la **violenza economica** (che si estrinseca con il divieto per le donne di lavorare o con la rinuncia non libera delle stesse al proprio lavoro).

Le ricerche di Save the Children

A fianco delle attività programmatiche, Save the Children vuole diffondere la conoscenza dei dati, delle ricerche e delle analisi quantitative e qualitative che approfondiscono i temi legati all'infanzia ed all'adolescenza, attraverso la pubblicazione di testi che affrontino in maniera scientifica le questioni rilevanti. Il 6 maggio è stata pubblicata l'XI edizione del **dossier Le Equilibriste - La maternità in Italia**¹⁰, che restituisce una fotografia aggiornata della condizione delle madri nel nostro Paese.

⁵ Per approfondire: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/punto-dascolto-i-germogli>

⁶ Le donne sono accolte e orientate ai servizi specializzati presenti sul territorio come i centri antiviolenza e le case rifugio. Gli interventi, quindi, sono realizzati in coordinamento con autorità locali, istituzioni, strutture sanitarie, servizi sociali, centri antiviolenza e soggetti del terzo settore attivi nel campo della protezione di donne e minori, anche attraverso protocolli di intesa e partecipazione a tavoli di lavoro tematici che definiscano le procedure operative standard territoriali nel caso di emersione del rischio o di violenza conclamata.

⁷ Per approfondimenti si veda: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/ad-ali-spiegate>

⁸ Dote psicoeducativa: intervento focalizzato a supportare la relazione mamma-bambino/a sopravvissuta alla violenza promuovendo la resilienza e l'elaborazione di emozioni e vissuti (ad esempio con: pet-therapy, laboratori sulle emozioni, logopedia, musico/arte-terapia, psicoterapia);

⁹ Dote ludico-ricreativa: intervento focalizzato a promuovere, in un contesto di gioco, le risorse e le potenzialità individuali del/la bambino/la (ad esempio attraverso un centro estivo o gruppo sportivo);

Dote formativa: intervento attraverso beni o attività per lo sviluppo del/la bambino/a da un punto di vista formativo (ad esempio: corso di lingua, doposcuola, ripetizioni).

¹⁰ Save the Children, *Le Equilibriste. La maternità in Italia 2026*, XI edizione del rapporto elaborato dal Polo Ricerche dell'organizzazione e diffuso in occasione della Festa della Mamma 2026, dedicato alle condizioni delle madri in Italia e alle difficoltà di conciliazione tra lavoro e cura familiare. Consultabile al link: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-italia-nel-2026>

Il Rapporto mette in luce una delle contraddizioni più profonde dell'Italia contemporanea: **da quasi cinquant'anni viviamo una crisi demografica strutturale**, ma la genitorialità — e in particolare la maternità — rimane un percorso difficile, diseguale e spesso penalizzante.

È alla luce delle evidenze emerse dal Rapporto, ma anche dell'esperienza che maturiamo quotidianamente nei territori con i programmi che portiamo avanti, che abbiamo analizzato il **Decreto-Legge n. 62 del 2026**. Vorremmo quindi sottoporre all'attenzione della Commissione alcune proposte che riteniamo utili a rafforzare l'obiettivo del provvedimento: **promuovere un lavoro stabile, dignitoso e realmente inclusivo**, soprattutto per le donne, le lavoratrici e le madri.

In particolare, ci siamo concentrati:

- **sull'articolo 1**, relativo al cosiddetto *"Bonus donne"*;
- **sull'articolo 4**, che introduce incentivi alla trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato e alla stabilizzazione del lavoro giovanile;
- **sull'articolo 6**, che prevede un esonero contributivo per i datori di lavoro in presenza di certificazioni legate all'equilibrio tra vita familiare e lavorativa.

Valorizzazione delle madri lavoratrici

L'articolo 1 introduce per il 2026 il **bonus donne** volto a rafforzare le assunzioni a tempo indeterminato di donne svantaggiate, con una specifica previsione anche per le donne residenti nella ZES unica per il Mezzogiorno. Sul punto occorre **richiamare un dato strutturale: le donne che diventano madri subiscono ancora oggi una forte penalizzazione in termini di reddito, occupazione e carriera**.

La nostra ricerca evidenzia che nel 2025 la *child penalty*¹¹ **può tradursi in una perdita fino al 33% del reddito**, con un forte calo dell'occupazione femminile dopo la maternità, soprattutto nel settore privato. Il bonus potrebbe quindi rappresentare uno strumento di **rafforzamento all'accesso** nel lavoro stabile per donne con **storie di discontinuità lavorativa**, spesso legate proprio alla maternità e crediamo che la maggiorazione dell'incentivo nel Zes dell'area Sud sia coerente con il dato sul crollo dell'occupazione delle madri, che nel meridione scende sotto il 45,7%, e sulla riduzione demografica e la fuga delle giovani donne dal Sud.

Nel disegno di legge, non si dà conto delle difficoltà che incontra una donna madre lavoratrice che rientra nel mercato del lavoro, quindi vorremmo proporre una **valorizzazione esplicita dei percorsi di rientro dopo la maternità** come criterio di accesso, proprio per favorire un **inserimento delle donne che accedono nuovamente al mercato del lavoro dopo la nascita dei propri figli e figlie**. Alla luce delle statistiche sulla condizione lavorativa delle donne nel Sud Italia, inoltre, relativamente al requisito occupazionale netto, **proponiamo una maggiore flessibilità o una clausola di salvaguardia per tale area**, in modo da incentivare ulteriormente l'assunzione delle donne.

Nei territori dove la maternità risulta particolarmente penalizzata e penalizzante, una maggiore flessibilità o una clausola di salvaguardia favorirebbe maggiormente l'assunzione delle donne proprio in quei territori dove la popolazione femminile è in difficoltà, creando un elemento di equità nel sistema generale. Relativamente alla proposta di **monitoraggio**, per questo articolo proponiamo un sistema che verifichi **l'impatto specifico sugli esiti occupazionali delle madri, soprattutto con figli 0-6**, che risultano particolarmente in difficoltà nel rientro sul mercato del lavoro.

Stabilizzazione dei rapporti di lavoro giovanili

L'art. 4 prevede un **incentivo per la trasformazione di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato**, con l'obiettivo di promuovere maggiore stabilità lavorativa, soprattutto tra le giovani generazioni. **Riteniamo positiva la finalità di rafforzare la stabilità occupazionale dei giovani**. Come emerge dal nostro rapporto, i e le giovani under 30 sono meno propensi alla genitorialità, **rimandando**

¹¹ La Child Penalty (penalità per la genitorialità) si riferisce all'insieme degli svantaggi occupazionali e retributivi subiti dalle madri per conciliare le esigenze familiari dopo la nascita di un figlio.

il desiderio di avere figli in attesa di una condizione occupazionale più stabile; una donna su quattro tra i 25 e i 34 anni rinuncia alla maternità per motivi occupazionali e, quando questa avviene, **ha un fortissimo impatto sulla loro continuità lavorativa, sulle modalità di svolgimento e sul loro livello di reddito.**

Suggeriamo di prevedere un correttivo per sostenere le specifiche esigenze delle donne lavoratrici, **per le quali il tetto dei 35 anni potrebbe essere troppo restrittivo.** Ad oggi, l'età media del primo parto in Italia si assesta a 32,7 anni: da una parte, il limite di 35 anni rischia **di non ricomprendere quelle donne che sono state espulse dal mercato del lavoro** dopo la gravidanza e che vogliono rientrarvi, dall'altra rischia di **non ricomprendere quante ancora non hanno realizzato una gravidanza** in attesa di una stabilizzazione della condizione lavorativa. Proponiamo quindi un **limite anagrafico più elevato per le donne** e una **specifica estensione temporale per chi rientra da periodi di maternità o congedo di cura, accompagnando la misura con un monitoraggio dell'impatto occupazionale in ottica di genere.**

Conciliazione famiglia - lavoro

Infine, l'art. 6 introduce **un esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, in presenza delle certificazioni sull'equilibrio tra dimensione familiare e lavorativa.**

È sicuramente fondamentale **il coinvolgimento dei datori di lavoro privati,** considerando che la drastica riduzione del lavoro femminile dopo la maternità si riscontra soprattutto proprio in questo ambito. Tuttavia, crediamo che una simile strategia **debba essere accompagnata da interventi pubblici strutturali.**

In particolare, riteniamo fondamentale una **riforma complessiva del sistema dei congedi,** orientata al superamento dell'attuale distinzione tra congedi di maternità, paternità e parentali a favore di un modello di **congedi genitoriali individuali per ciascun genitore, adeguatamente retribuiti e parzialmente non trasferibili.** Sosteniamo, inoltre, il **superamento di un approccio frammentato alle tutele delle madri lavoratrici ed il rafforzamento del sistema integrato destinato all'infanzia,** anche garantendo un accesso effettivo ai servizi educativi per la prima infanzia. Occorre prevedere, poi, un **sistema che prevenga il part-time involontario, giacché, ad oggi, il ricorso al part-time mostra ancora una chiara asimmetria di genere,** come emerge dalla nostra ricerca a cui rinviamo.

Proponiamo, in conclusione, un sistema con rafforzamento graduale, alla luce di impatti reali sull'occupazione delle madri ed i rientri dalla maternità (sia congedi sia rientro nel mercato del lavoro), ed un sistema di monitoraggio che si colleghi ad indicatori misurabili, come l'utilizzo dei congedi da parte degli uomini e la permanenza delle donne nel lavoro dopo la maternità.

Bonus assunzione violenza domestica

Infine, richiamiamo l'attenzione della Commissione sull'occupazione delle donne vittime di **violenza domestica.** La Legge di Bilancio 2024 ha introdotto un esonero contributivo per i datori di lavoro che assumano donne vittime di violenza disoccupate. Il "bonus donne" presenta rischi di **sovrapposizione e depotenziamento** delle politiche specificamente dedicate **alle donne vittime di violenza, con un rischio di assorbimento, da parte del bonus donne di parte di quello previsto per le vittime di violenza.** Un riferimento esplicito chiarirebbe la non sovrapposizione delle misure, rendendo maggiormente integrato il sistema. Proponiamo che il decreto richiami esplicitamente questa misura, così da rafforzare il coordinamento tra gli strumenti esistenti e rendere maggiormente visibili le condizioni di vulnerabilità delle donne vittime di violenza nelle politiche per il lavoro.

Conclusioni e raccomandazioni

Appreziamo l'intento del Governo di rafforzare la tutela del lavoro, attraverso la **stabilizzazione delle categorie più vulnerabili e la valorizzazione degli strumenti di conciliazione tra vita familiare e lavorativa.**

Al contempo, crediamo che il testo possa essere migliorato e che il Parlamento abbia oggi l'opportunità di dare risposta all'esigenza **delle donne lavoratrici di volersi realizzare nella sfera lavorativa e genitoriale attraverso l'adozione di leggi e politiche che garantiscano rapporti lavorativi stabili e stipendi dignitosi.**

In sintesi, proponiamo:

1. In relazione all'**art. 1**, proponiamo quattro correttivi:
 - il riconoscimento esplicito della **maternità tra le condizioni di svantaggio considerate dalla misura;**
 - una **maggiore flessibilità sul requisito dell'incremento occupazionale** netto nelle regioni del Sud;
 - **un sistema di monitoraggio dedicato agli esiti occupazionali delle madri**, soprattutto con figli tra 0 e 6 anni;
 - inserimento di un **richiamo espresso** al bonus per le assunzioni delle donne vittime di violenza disoccupate.
2. In relazione all'**art. 4** proponiamo due correttivi:
 - **un limite di età più elevato per le donne**, con estensioni temporali per chi rientra da maternità e congedi di cura;
 - un sistema di monitoraggio che verifichi **l'impatto occupazionale in ottica di genere.**
3. In relazione all'**art. 6** invitiamo il legislatore a valutare 3 riforme volte a:
 - **una riforma complessiva del sistema dei congedi**, verso congedi genitoriali individuali, adeguatamente retribuiti e parzialmente non trasferibili;
 - **il rafforzamento dei servizi educativi per la prima infanzia;**
 - misure di **contrasto al part-time involontario**, che continua a colpire soprattutto le donne.
 - un **sistema di monitoraggio** basato su indicatori misurabili quali l'uso degli uomini dei congedi ed il turn over delle donne in azienda al rientro dalla maternità.